

VALCAMONICA

IL DRAMMA. Nessun elemento rilevante in più dal nuovo colloquio con i magistrati del ragazzo che giovedì scorso ha strangolato la madre vegliandola poi per qualche ora

Omicidio di Breno, Capano rimane in cella

Lo ha deciso il gip in seguito all'interrogatorio di convalida del 25enne. Il legale è pronto a chiedere una perizia psichiatrica sul reo



Francesca Mesiano



Vincenzo Capano



La casa di Breno teatro del dramma familiare di giovedì notte

Paolo Cittadini

Lo sfondo resta ancora in ombra, senza spiegazioni profonde di ciò che è successo, mentre una delle poche certezze di questa tristissima storia di fine estate è data, per ora, dalla permanenza in carcere di Vincenzo Capano, il 25enne protagonista, e reo confesso, dell'omicidio della madre avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì 4 Breno.

Ieri mattina il ragazzo è stato al centro dell'interrogatorio di convalida a Canton

Mombello, e ha di fatto confermato quanto aveva detto ai sanitari e agli inquirenti quando, venerdì, a quasi 12 ore dal delitto, aveva fatto le prime ammissioni. «Le ho stretto le mani intorno al collo», ha ripetuto al gip Cristian Colombo; così come aveva fatto avanti al pubblico ministero Roberta Panico e ai carabinieri della Compagnia di Breno. Conferme che nel pomeriggio di ieri hanno trasformato il fermo in una misura di custodia cautelativa in carcere.

Omicidio volontario il reato

contestato al ragazzo, in cella da quando ha confessato di aver ucciso la madre, la 53enne Francesca Mesiano.

«HA RISPOSTO a tutte le domande che gli sono state rivolte dal magistrato», ha spiegato il suo legale, l'avvocato Gerardo Milanesi, al termine dell'interrogatorio di convalida iniziato alle 14,45 e terminato meno di un'ora dopo. Il difensore del 25enne non ha chiesto misure alternative alla detenzione, ma nei prossimi giorni chiederà che la salute psichiatrica del

L'accusato ha riproposto lo stesso racconto fatto davanti agli inquirenti prima del fermo

in isolamento da venerdì così come prevede il protocollo anti contagio per chi entra in un penitenziario, venga definita nel corso di un incidente probatorio.

Per ora la ricostruzione del

dramma brenese resta ferma alle parole di Capano. Il quale ha raccontato che giovedì ha strozzato la madre; poi, dopo averla vegliata per un paio d'ore, è andato in caserma dai carabinieri chiedendo aiuto prima di chiudersi nel silenzio. Al loro arrivo i militari avevano trovato Francesca Mesiano stesa senza vita sul divano della cucina. Sul corpo i segni di una morte violenta confermata dall'autopsia, e prima ancora proprio dalla confessione del responsabile.

UN DELITTO maturato in un contesto familiare difficile, ma non direttamente seguito dai Servizi sociali di Breno nonostante madre e figlio vivessero in un appartamento del Comune, a pochi passi dalla sede del municipio. Problemi economici e di salute rappresentavano la quotidianità di un rapporto tra madre e figlio che giovedì ha incontrato il punto di rottura sfociando in una tragedia.

Capano ha rotto il suo silenzio durato quasi dodici ore solo venerdì nel primo pomeriggio, facendo le prime ammissioni prima ai medici dell'ospedale di Esine, dove era stato portato per una visita psichiatrica, e poi agli inquirenti. Una confessione che ieri il 25enne ha ribadito davanti al giudice per le indagini preliminari. ●

Serate folli

Resistenza e danni vari. Due arresti

Entrambi hanno perso il controllo, ed entrambi hanno finito la giornata con le manette ai polsi. Ieri mattina davanti al giudice sono arrivati un 26enne di Ossimo e un 34enne di Piancogno arrestati nel fine settimana dai carabinieri della Compagnia di Breno che hanno contestato loro, a vario titolo, i reati di resistenza e danneggiamenti.

IL PIÙ GIOVANE è stato bloccato dopo avere preso a calci la porta dell'albergo Adamello a Darfo dopo aver litigato col cugino. All'arrivo dei militari il ragazzo li ha aggrediti aggravando la sua posizione. Ora è sottoposto all'obbligo quotidiano di firma.

E invece finito in carcere a Brescia il 34enne che domenica sera è stato arrestato dai carabinieri di Breno dopo avere tentato di accoltellare il cliente di un locale davanti a diverse persone, alcune minorenni, e che nella sua folle serata aveva anche danneggiato due auto parcheggiate all'esterno del bar. **P.A.C.I.**

A Berzo Demo

Tre fermati per traffico di cocaina

Tra i loro clienti c'erano anche alcuni ospiti della comunità di recupero di Sonico. Tre gli spacciatori finiti nei guai; tutti di origine marocchina e tutti con precedenti, rispettivamente di 43, 35 e 31 anni. I primi due residenti a Berzo Demo; l'ultimo in provincia di Modena.

Ad arrestarli sono stati i carabinieri della stazione di Edole e del Nucleo cinofili di Orio al Serio, che hanno eseguito una tripla ordinanza di custodia cautelativa al termine di un'indagine, partita da una segnalazione del responsabile della struttura di recupero su alcuni strani episodi poi confermati poi dalle ricerche dell'Arma.

Ottanta euro il costo di una dose di mezzo grammo di cocaina anche a chi anche dagli stupefacenti avrebbe dovuto stare in teoria lontano. Per i tre (il 43enne già si trova in carcere), il gip ha applicato due misure dell'obbligo di firma quotidiano e in un caso il divieto di dimora tra capoluogo e provincia. **P.A.C.I.**

PIANCAMUNO. L'interruzione temporanea aveva bloccato l'imperscrivibilità della lunga e spettacolare ciclabile camuna

La valle dei ciclisti ha ritrovato il ponte

Danneggiato da un vandalo con un mezzo pesante il salto sulla valle Roncaglia è stato rimesso a nuovo

C'è chi vede in qualsiasi percorso un'occasione per muoversi con un mezzo motorizzato qualsiasi. Gli sconosciuti, per non dire gli idioti, non mancano, e uno di questi aveva recentemente danneggiato seriamente il ponte lungo la pista ciclabile sul territorio di Piancamuno percorrendolo non su una bici, ma al volante di un veicolo pesante.

Non appena scoperto il danno - l'assito sfondato e qualche longherone rotto -, il sindaco Giorgio Ramazzini aveva emesso una ordinanza di chiusura, e contemporaneamente chiesto alla Comunità montana un intervento urgente per il ripristino del manufatto grazie al quale i ciclisti attraversavano la valle Roncaglia in direzione Darfo o Pisogne.

IN SEGUITO alla rottura e alla impercorribilità, i tanti appassionati che passano da queste parti ogni giorno si

erano trovati costretti a interrompere la pedata lungo la ciclabile dell'Orto, oppure ad attraversare il valico per superarlo.

A distanza di pochi giorni dalla danneggiatura il ponte è stato rimesso a nuovo: sostituiti alcuni tavelli e rifatto l'assito superiore. Il percorso è ora tranquillamente percorribile.

«È EVIDENTE che si tratta di una struttura in grado di passare da un uso a un altro. In questo caso è stata usata da un mezzo pesante che da lì



Il ponte ciclopedonale danneggiato durante le riparazioni

non poteva passare - commenta l'assessore alla ciclabilità della Comunità Massimo Mauerger -. Comunque stiamo programmando la posa di un nuovo manufatto, più stabile e duraturo».

Per garantire naturalmente la sicurezza di chi ci passa, e sempre nella speranza che non ci sia qualcuno che delle regole se ne frega pronto a fare danni.

IL PONTICELLO sulla valle Roncaglia è lungo una ventina di metri e la sua attuale struttura in legno si inserisce in modo davvero armonioso nell'ambiente, che in quel punto è caratterizzato dalla presenza di aree agricole e di bosaglia. ● **D.BEN.**

Brevi

BERZO DEMO ANZIANI PERDUTI UN PERCORSO DI CONVERSAZIONE

Rosaria Consoli, infermiera in ambito domiciliare, inizierà domani sera a condurre i laboratori di «Sentente-Mente Comunità amica», il progetto che si occupa dei familiari, degli operatori e delle persone che convivono con le demenze degli anziani. Gli incontri si svolgono nel Centro polifunzionale di Demo dalle 20 alle 22 e sono promossi dall'Unione dei Comuni della Valsavioiese. Si tratta complessivamente di 12 appuntamenti fissati ogni mercoledì.

BIENNO FITOFARMACI INIZIA IL CORSO PER UTILIZZATORI

Nella sede di Apave Italia Cpm di Bienno ha da poco preso il via il corso di formazione base, della durata di 20 ore, e quello per il rinnovo del patentino, di 12 ore, dedicati agli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari. È organizzato dall'Associazione per i produttori agricoli di Valle Camonica e dal Gal Sebino Valle Camonica Val di Scalve. Gli incontri si tengono a partire dalle 18 e fino alle 21, e oltre che domani sono in calendario anche il 21, il 23, il 28 e il 30 settembre, con l'esame finale in quest'ultima giornata.

INFINE, gli organizzatori hanno collocato nell'area del raduno una cassetta nella quale ognuno ha potuto depositare (e lo potrà fare fino al prossimo 24 settembre) un proprio pensiero: le riflessioni saranno raccolte in una pubblicazione che verrà mandata in stampa sempre a cura della sezione locale dei partigiani d'Italia. ●

IN VALSAVIORE. La celebrazione dell'incontro tra partigiani e popolazione è saltato, ma nessuno vuole dimenticarlo

Plà Lonc, la memoria diventa collettiva

Una raccolta di pensieri su Libertà e Resistenza che diventerà un libro sotto l'egida dell'Anpi

Luciano Ranzanici

Nell'anno delle innumerevoli manifestazioni saltate per effetto della pandemia c'è stato purtroppo posto anche per la cancellazione di un evento dedicato alla memoria partigiana. L'emergenza sanitaria non ha infatti permesso di promuovere la decima edizione del raduno al «Plà Lonc»,

ma l'Anpi della Valsavioiese e dell'alta Valcamonica hanno comunque voluto lasciare un segno dell'evento dedicato quest'anno ai combattenti per la Libertà della 54esima Brigata Garibaldi Gino Boldini e Franco Tentoni, oltre che a Gianni Casalinì, componente del direttivo dell'associazione valsavioiese portato via a 70 anni dalla pandemia lo scorso marzo.

AI 1.800 METRI della località divenuta nel tempo il simbolo della libertà e della democrazia, il 3 settembre del 1944 si incontrarono partigiani

e popolazione, e insieme condivisero la scelta di continuare la lotta dopo l'incendio di Cevo avvenuto due mesi prima. «Quel legame è ancora ben vivo - sostiene Bernardo «Marcellino» Gozzi -, e questa manifestazione la si dovrà mantenere perché non è una delle solite che si celebrano davanti a lapidi o monumenti ricordando una strage o una battaglia, ma celebra un luogo e un raduno in cui si rafforzarono la solidarietà fra combattenti e popolazione civile».

Così domenica al «Plà Lonc» si sono comunque ri-



La cassetta per le riflessioni sulla libertà piazzata al Plà Lonc